

Convocato un cda per il 4 giugno, ma pesano le incognite su direttore, progetto e scorte di carta

Il Pd vuole accelerare su *l'Unità*

Stefanelli nuovo editore dopo il passo indietro di Veneziani

DI CLAUDIO PLAZZOTTA

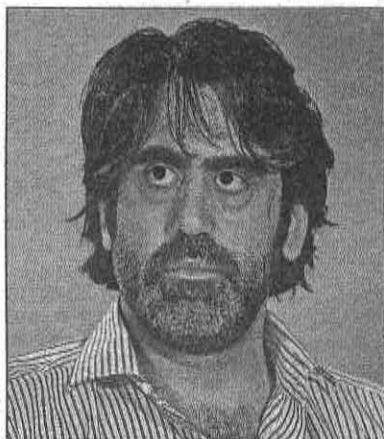
Il tesoriere del Pd, **Francesco Bonifazi**, ha convocato una riunione informale degli azionisti della *Unità* srl per mercoledì prossimo, e poi un consiglio di amministrazione per la giornata di giovedì 4 giugno. Obiettivo, quello di accelerare i tempi e riuscire a portare in edicola il quotidiano entro la fine di giugno. Un termine che, secondo gli esperti, è però praticamente impossibile da rispettare: non è ancora stato scelto il direttore, la nomina di **Vladimiro Frulletti** a vicedirettore con delega sul personale è contrastata dal cdr (sindacato interno dei giornalisti) dell'*Unità*, e pure su chi, di fatto, sarà l'editore del giornale la faccenda è parecchio ingarbugliata.

A regime l'*Unità* srl sarà controllata all'80% dalla Piesse, società al 60% di **Guido Stefanelli** (a.d. del gruppo Pessina costruzioni) e al 40% di **Massimo Pessina** (presidente del gruppo omonimo). La quota di **Guido Veneziani** nell'*Unità* srl sarà invece diluita al 19%, attraverso la creazione di una nuova società, la G&G (Guido e Guido, nomi di battesimo sia di Stefanelli, sia di Veneziani). Il nuovo editore è quindi Stefanelli, uomo vicino a Bonifazi, mentre Massimo Pessina avrebbe già manifestato l'intenzione di cedere la sua quota di Piesse e uscire dalla partita. Stefanelli, però, sa poco o niente di giornali. Chi, materialmente, si occuperà della realizzazione del quotidiano? Veneziani è rimasto nel consiglio di amministrazione dell'*Unità* con l'incarico di consigliere delegato, ma settimana scorsa è stato costretto a dimettersi dalla carica di presidente e a diluire la sua quota di controllo a seguito della vicenda Roto Alba e dell'avviso di garanzia ricevuto. Stefanelli non ha pronti un piano editoriale, un progetto di giornale, le scorte di carta, un sistema editoriale, una campagna pubblicitaria. E sembra difficile che si possano usare quelli predisposti da Veneziani, dopo che l'editore è stato estromesso dai giochi. A meno che qualcuno sia disposto a pagarli bene. Ma chi? Ovvio che Veneziani abbia perso molto entusiasmo, visto come sono andate a finire le cose, e che ora si ponga, nel suo ruolo di consigliere con delega all'editoria, in un atteggiamento attendista: c'è un amministratore delegato (Stefanelli) e aspetta i suoi ordini, alla stregua di un service.

Nel frattempo, sono già iniziate le pratiche per girare la fideiussione bancaria di 10

mln di euro, siglata a suo tempo da Veneziani, verso i nuovi azionisti di maggioranza, che ne diventeranno responsabili. Pessina, peraltro, per *l'Unità* aveva già firmato un'altra fideiussione da quattro milioni di euro.

Inoltre, il gruppo Veneziani, che all'inizio di aprile aveva comprato carta da quotidiano per 700 mila euro, sta già provvedendo a barattarla con carta da periodici (per stampare *Vero*, *Vero Tv*, *Stop*, *Top* e le altre testate della casa editrice). Non è quindi chiaro neppure dove Stefanelli andrà a recuperare la carta per stampare *l'Unità* in giugno, tenuto conto che sul mercato dei quotidiani si usa ordinarla con molti mesi di anticipo. Veneziani, comunque, non intende rilasciare dichiarazioni sulla vicenda *Unità*, in attesa degli sviluppi. È disposto, invece, a chiarire con *ItaliaOggi* qualche dettaglio sulla questione



Francesco Bonifazi



Guido Stefanelli

Roto Alba, polo tipografico rilevato nel 2012 e per il quale è indagato dalla procura di Asti per bancarotta fraudolenta e bancarotta semplice. «Roto Alba stampava i miei giornali, avevo un debito nei loro confronti, e nel 2012 l'ho comprata pagandola cara, 1,5 milioni di euro. Ne sono stato l'amministratore delegato dal 2 agosto 2012 fino a oggi. E se avessi voluto fare cose stra-

ne, avrei agito diversamente. Invece ne sono ancora direttore responsabile, senza aver mai preso un euro di emolumenti. Non è stato possibile salvare Roto Alba perché la Periodici San Paolo ha unilateralmente interrotto il contratto con noi che, naturalmente, sarebbe scaduto nel 2025. Roto Alba stampava il settimanale *Famiglia Cristiana*, e senza quella e altre commesse, è

entrata in difficoltà». Come racconta Veneziani, Roto Alba aveva anche il problema del costo del personale: sette milioni di euro su 11 milioni netti di fatturato. Un peso insostenibile, «ma la vertenza sindacale è andata troppo per le lunghe, è l'accordo lo abbiamo sottoscritto solo il 20 settembre 2014, troppo tardi». Fallisce Roto Alba, in crisi la stampa rotocalco in Italia, sotto i colpi della concorrenza tedesca e francese.

Ma il gruppo Mazzucchelli, controllato da Veneziani e con stabilimenti a Seriate e Moncalieri, va avanti: «Siamo tra i gruppi più grandi in Italia per la stampa roto offset, insieme con Pozzani e Arti grafiche di Bergamo. La grande distribuzione e tanti clienti italiani puntano alla roto offset, e questo comparto, a differenza della rotocalco, va molto bene».

— © Riproduzione riservata —